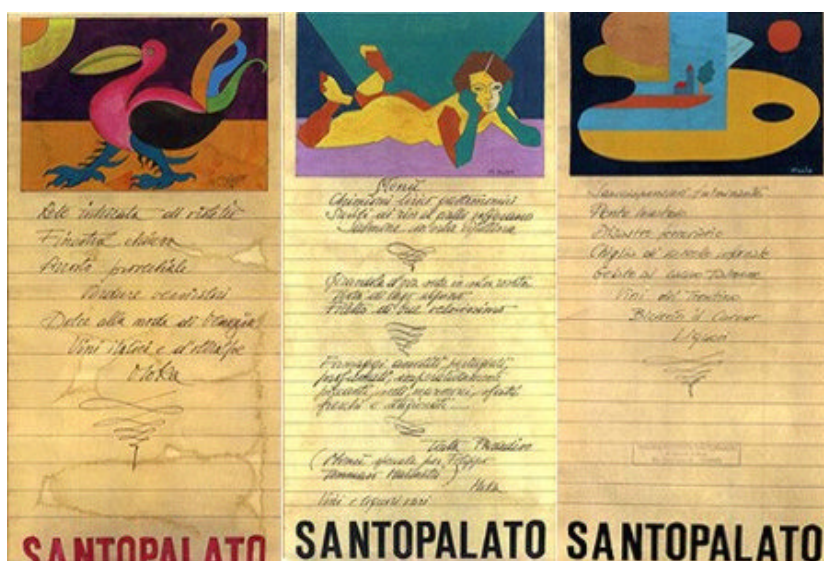


IL MENU PER I FUTURISTI

Il menu per i futuristi viene visto come un'opera d'arte, ne sono esempio il menu di Filippo Tommaso Marinetti o i menu del Santo Palato. Così come la cucina anche il menù dai futuristi viene rivisitato, in particolare per quanto riguarda



l'impostazione grafica e specificatamente per quanto riguarda l'ordine delle portate¹. Quest'ultime non subiscono più una vera e propria cronologia: antipasti, minestre, secondi, dolci, ma una nuova scansione, famose le cene, dei futuristi che si aprivano con i dessert per via via passare in ordine inverso ai secondi, contorni, minestre e antipasti. Queste sperimentazioni culinarie rispecchiano la voglia di novità che caratterizzano questo movimento.

I due esempi, possono considerarsi come opere d'arte, ma la visione dei futuristi della cucina è del tutto particolare. Marinetti,

¹ Ne è un esempio, la cena di Trieste, organizzata nel 1910, è anche conosciuta con il nome di "cena al rovescio", servita al politeama Rossetti di Trieste nel 1910, evento nel quale "... i futuristi decidono di invertire completamente l'ordine delle portate (cominciando dal caffè per arrivare all'aperitivo), e di eliminare l'uso delle posate, per non limitare la propria esperienza tattile".



considera, la cucina come una espressione artistica che al contrario delle altre ha la particolarità di terminare la sua esistenza con il consumo non venendo conservata in teche nei musei (considerati dei veri e proprio cimiteri). La cucina futurista è caratterizzata da aromi insoliti, dalla contrapposizione di sapori inediti, dal recupero del dolce salato o dal dolce piccante, dall'uso di pesce e carni crude, l'eliminazione delle minestre asciutte tradizionali (spaghetti), l'attenzione al colore e alla forma, l'architettura delle pietanze.

I PRANZI FUTURISTI

I pranzi futuristi, costituiscono delle vere e proprie forme d'avanguardia culinaria; nella quale la convivialità dirompente futurista, trova sfogo in numerosissime cene organizzate in Italia e all'estero. I pranzi futuristi sono caratterizzati da una vera e propria strategia gastronomica nella quale:

- si favorisce il piacere *“tattile prelabiale”* come condizione necessaria e indispensabile alla diffusione della *“poesia del corpo”*,
- si consiglia *l'aspersione di profumi*,
- l'ascolto della poesia o della musica,
- il contrasto, *visivo-tattile-gustativo* (sensoriale) in uno stesso piatto, di dolce-salato, caldo-freddo, la creazione di *"bocconi simultanei"* che "[...] avranno nella cucina futurista la funzione analogica immensificante che le immagini hanno nella letteratura" (Marinetti).



FUTURISMO: I MANIFESTI DELLA CUCINA

Il binomio futurismo e cucina, si può datare nell'anno 1920, anno in cui in "Roma Futurista" venne pubblicato, un primo significativo Manifesto dal nome "Culinaria Futurista" predecessore del Manifesto "La Cucina futurista". *"In questo manifesto fu sottolineata l'importanza del colore dei piatti e della loro forma rispetto al sapore degli alimenti (nell'immagine a fianco sono riportati alcuni esempi) .*



Le direttive poste in evidenza da Irba furono le seguenti:

1. *Variabilità:*
 - a. *rompere l'ordinamento del passatista consumatore*
 - b. *ottimo pranzo composto di tre minestre*
 - c. *preparare le vivande non solo secondo l'uso italiano-francese viennese o arabo, ma di accontentare il proprio gusto o quello di un gruppo di persone*
2. *Forma: cibi con forme simmetriche o asimmetriche, architettoniche*
3. *Colore: noi futuristi odoriamo il colore e vogliamo lasciarlo percepire alla nostra vita quotidiana. La nostra tavola deve ridere di gioia nella diversità dei rosso-giallo-verdi-azzurro dei piatti piccoli-ovali-quadri-tondi"*

Fin dal Manifesto della Culinaria futurista, si sottolinea: *"l'esigenza dell'estetica delle portate e l'uso del colore nelle suppellettili"*, a fronte di una visione della cucina come forma d'arte, i futuristi, amavano anche l'arte del convivio, magari associato a eventi culturali di primissimo ordine in veri e propri pranzi futuristi.

NOTE INTRODUTTIVE AL MANIFESTO DELLA CUCINA FUTURISTA

Il manifesto della cucina futurista, fu pubblicato il 28 dicembre 1930, nelle pagine del quotidiano “La Gazzetta del Popolo” e altro non è che una rivisitazione e approfondimento del precedente “*Manifesto Culinario Futurista*”. L’interpretazione e le tesi marinettiane trovano un’analisi espositiva e divulgativa nel libro, “*La cucina futurista*” del 1932, firmato a quattro mani con il pittore-gastronomo Filia². Marinetti sostiene, che sia la donna come l’operatore di cucina, nella preparazione di pietanze hanno abbandonato la dimensione artigianale, comparando in tutte le cucine da quelle professionali a quelle domestiche “*strumenti culinari dall’alto contenuto tecnologico*”³. Particolare importanza delle pietanze per i futuristi, diventa un fertile terreno per molteplici sperimentazioni: “*colori, forme, sapori, odori, abbinamenti, costituiscono stimoli sensoriali, tattili, visivi, olfattivi, gustativi. Insomma guai a mangiare solo per nutrirsi. Famosa a riguardo la frase di Marinetti, “Si pensa si sogna e si agisce secondo quel che si beve e si mangia”*”. I principi rivoluzionari, di Marinetti, ruotano attorno ad alcune caratteristiche:



- ✚ abolizione della pastasciutta assurda religione gastronomica italiana;
- ✚ abolizione del quotidianismo mediocrista nei piaceri del palato;
- ✚ armonia originale della tavola coi sapori e colori delle vivande che nutra gli occhi ed ecciti la fantasia prima di tentare le labbra;
- ✚ supplire con la fantasia la scarsità di denaro;
- ✚ uso dell'arte dei profumi per favorire la degustazione;

² A fianco viene riportata la copertina del libro citato del 1932, edito dalla Casa Editrice Sonzogno di Milano.

³ Si pensi alla robotica in cucina, ai forni a microonde e di decine di altri utensili che aiutano nella preparazione delle pietanze.

- ✚ uso dosato di poesia e musica come ingredienti per accendere con la loro intensità sensuale i sapori;
- ✚ incoraggiare nella donna l'arte culinaria e le sue necessarie invenzioni allo scopo di strappare l'uomo al suo cocciuto conservatorismo gastronomico

IL MANIFESTO DELLA CUCINA FUTURISTA

di: Filippo Tommaso Marinetti

Il Futurismo italiano, padre di numerosi futurismi e avanguardisti esteri, non rimane prigioniero delle vittorie mondiali ottenute 'in venti anni di grandi battaglie artistiche politiche spesso consacrate col sangue' come le chiamò Benito Mussolini. Il Futurismo italiano affronta ancora l'impopolarità con un programma di rinnovamento totale della cucina.

Fra tutti i movimenti artistici letterari è il solo che abbia per essenza l'audacia temeraria. Il novecentismo pittorico e il novecentismo letterario sono in realtà due futurismi di destra moderatissimi e pratici. Attaccati alla tradizione, essi tentano prudentemente il nuovo per trarre dall'una e dall'altro il massimo vantaggio.

Contro la pastasciutta. Il Futurismo è stato definito dai filosofi 'misticismo dell'azione', da Benedetto Croce 'antistoricismo', da G. Aranha 'liberazione dal terrore estetico', da noi 'orgoglio italiano novatore', formula di 'arte-vita originale', 'religione della velocità', 'massimo sforzo dell'umanità verso la sintesi', 'igiene spirituale', 'metodo d'immancabile creazione', 'splendore geometrico veloce', 'estetica della macchina'. Antipraticamente quindi, noi futuristi trascuriamo l'esempio e il monito della tradizione per inventare ad ogni costo un nuovo giudicato da tutti pazzesco.

Pur riconoscendo che uomini nutriti male o grossolanamente hanno realizzato cose grandi nel passato, noi affermiamo questa verità: si pensa si sogna e si agisce secondo quel che si beve e si mangia.

Consultiamo in proposito le nostre labbra, la nostra lingua, il nostro palato, le nostre papille gustative, le nostre secrezioni glandolari ed entriamo genialmente nella chimica gastrica.

Noi futuristi sentiamo che per il maschio la voluttà dell'amare è scavatrice abissale dall'alto al basso, mentre per la femmina è orizzontale a ventaglio. La voluttà del palato è invece per il maschio e per la femmina sempre ascensionale dal basso all'alto del corpo umano. Sentiamo inoltre la necessità di impedire che l'Italiano diventi cubico massiccio impiombato da una compattezza opaca e cieca. Si armonizzi invece sempre più coll'italiana, snella trasparenza spiraleica di passione, tenerezza, luce, volontà, slancio, tenacia

eroica. Prepariamo una agilità di corpi italiani adatti ai leggerissimi treni di alluminio che sostituiranno gli attuali pesanti di ferro legno acciaio.

Convinti che nella probabile conflagrazione futura vincerà il popolo più agile, più scattante, noi futuristi dopo avere agilizzato la letteratura mondiale con le parole in libertà e lo stile simultaneo, svuotato il teatro della noia mediante sintesi alogiche a sorpresa e drammi di oggetti inanimati, immensificato la plastica con l'antirealismo, creato lo splendore geometrico architettonico senza decorativismo, la cinematografia e la fotografia astratte, stabiliamo ora il nutrimento adatto ad una vita sempre più aerea e veloce.

Crediamo anzitutto necessaria:

a) L'abolizione della pastasciutta, assurda religione gastronomica italiana.

Forse gioveranno agli inglesi lo stoccafisso, il roast-beef e il budino, agli olandesi la carne cotta col formaggio, ai tedeschi il sauerkraut, il lardone affumicato e il cotechino; ma agli italiani la pastasciutta non giova. Per esempio, contrasta collo spirito vivace e coll'anima appassionata generosa intuitiva dei napoletani. Questi sono stati combattenti eroici, artisti ispirati, oratori travolgenti, avvocati arguti, agricoltori tenaci a dispetto della voluminosa pastasciutta quotidiana. Nel mangiarla essi sviluppano il tipico scetticismo ironico e sentimentale che tronca spesso il loro entusiasmo. Un intelligentissimo professore napoletano, il dott. Signorelli, scrive: A differenza del pane e del riso la pastasciutta è un alimento che si ingozza, non si mastica.

Questo alimento amidaceo viene in gran parte digerito in bocca dalla saliva e il lavoro di trasformazione è disimpegnato dal pancreas e dal fegato. Ciò porta ad uno squilibrio con disturbi di questi organi. Ne derivano: fiacchezza, pessimismo, inattività nostalgica e neutralismo.

b) Invito alla chimica. La pastasciutta, nutritivamente inferiore del 40% alla carne, al pesce, ai legumi, lega coi suoi grovigli gli italiani di oggi ai lenti telai di Penelope e ai sonnolenti velieri, in cerca di vento. Perché opporre ancora il suo blocco pesante all'immensa rete di onde corte lunghe che il genio italiano ha lanciato sopra oceani e continenti, e ai paesaggi di colore forma rumore che la radio-televisione fa navigare intorno alla terra? I difensori della pastasciutta ne portano la palla o il rudero nello stomaco, come ergastolani o archeologi.

Ricordatevi poi che l'abolizione della pastasciutta libererà l'Italia dal costoso grano straniero e favorirà l'industria italiana del riso.

c) L'abolizione del volume e del peso nel modo di concepire e valutare il nutrimento.

d) L'abolizione delle tradizionali miscele per l'esperimento di tutte le nuove miscele apparentemente assurde, secondo il consiglio di Jarro Maincave e altri cuochi futuristi.

e) L'abolizione del quotidianismo mediocrista nei piaceri del palato.

Invitiamo la chimica al dovere di dare presto al corpo le calorie necessarie mediante equivalenti nutritivi gratuiti di Stato, in polvere o pillole, composti albuminoidei, grassi sintetici e vitamine. Si giungerà così ad un reale ribasso del prezzo della vita e dei salari con relativa riduzione delle ore di lavoro. Oggi per duemila kilowatt occorre soltanto un operaio. Le macchine costituiranno presto un obbediente proletariato di ferro acciaio alluminio al servizio degli uomini quasi totalmente alleggeriti dal lavoro manuale. Questo, essendo ridotto a due o tre ore, permette di perfezionare e nobilitare le altre ore col pensiero le arti e la pregustazione di pranzi perfetti.

In tutti i ceti i pranzi saranno distanziati ma perfetti nel quotidianismo degli equivalenti nutritivi.

Il pranzo perfetto esige:

1) Un'armonia originale della tavola (cristalleria vasellame addobbo) coi sapori e colori delle vivande.

2) L'originalità assoluta delle vivande. Il Carneplastico. Esempio: Per preparare il Salmone dell'Alaska ai raggi del sole con salsa Marte, si prende un bel salmone dell'Alaska, lo si trancia e passa alla griglia con pepe e sale e olio buono finchè è bene dorato. Si aggiungono pomodori tagliati a metà preventivamente cotti sulla griglia con prezzemolo e aglio.

Al momento di servirlo si posano sopra alle trancie dei filetti di acciuga intrecciati a dama. Su ogni trancia una rotellina di limone con capperi. La salsa sarà composta di acciughe, tuorli d'uova sode, basilico, olio d'oliva, un bicchierino di liquore italiano Aurum, e passata al setaccio. (Formula di Bulgheroni, primo cuoco della Penna d'Oca).

Esempio: Per preparare la Beccaccia al Monterosa salsa Venere, prendete una bella beccaccia, pulitela, copritene lo stomaco con delle fette di prosciutto e lardo, mettetela in casseruola con burro, sale, pepe, ginepro, cuocetela in un forno molto caldo per quindici minuti innaffiandola di cognac. Appena tolta dalla casseruola posatela sopra un crostone di pane quadrato inzuppato di rhum e cognac e copritela con una pasta sfogliata. Rimettetela poi nel forno finchè la pasta è ben cotta. Servitela con questa salsa: un mezzo bicchiere di marsala e vino bianco, quattro cucchiari di mirtili, della buccia di arancio tagliuzzata, il tutto bollito per 10 minuti. Ponete la salsa nella salsiera e servitela molto calda.

(Formula di Bulgheroni, primo cuoco della Penna d'Oca).

3) L'invenzione di complessi plastici saporiti, la cui armonia originale di forma e colore nutra gli occhi ed ecciti la fantasia prima di tentare le labbra. Esempio: Il Carneplastico creato dal pittore futurista Fillia, interpretazione sintetica dei paesaggi italiani, è composto di una grande polpetta cilindrica di carne di vitello arrostita ripiena di undici qualità diverse di verdure cotte.

Questo cilindro disposto verticalmente nel centro del piatto, è coronato da uno spessore di miele e sostenuto alla base da un anello di salsiccia che poggia su tre sfere, dorate di carne di pollo.

Equatore + Polo Nord. Esempio: Il complesso plastico mangiabile Equatore + Polo Nord creato dal pittore futurista Enrico Prampolini è composto da un mare equatoriale di tuorli rossi d'uova all'ostrica con pepe sale limone. Nel centro emerge un cono di chiaro d'uovo montato e solidificato pieno di spicchi d'arancio come succose sezioni di sole. La cima del cono sarà tempestata di pezzi di tartufo nero tagliati in forma di aeroplani neri alla conquista dello zenit. Questi complessi plastici saporiti colorati profumati e tattili formeranno perfetti pranzi simultanei.

4) L'abolizione della forchetta e del coltello per i complessi plastici che possono dare un piacere tattile prelabiale.

5) L'uso dell'arte dei profumi per favorire la degustazione. Ogni vivanda deve essere preceduta da un profumo che verrà cancellato dalla tavola mediante ventilatori.

6) L'uso della musica limitato negli intervalli tra vivanda e vivanda perchè non distraiga la sensibilità della lingua e del palato e serva ad annientare il sapore goduto ristabilendo una verginità degustativa.

7) L'abolizione dell'eloquenza e della Politica a tavola .

8) L'uso dosato della poesia e della musica come ingredienti improvvisi per accendere con la loro intensità sensuale i sapori di una data vivanda.

9) La presentazione rapida tra vivanda e vivanda, sotto le nari e gli occhi dei convitati, di alcune vivande che essi mangeranno e di altre che essi non mangeranno, per favorire la curiosità, la sorpresa e la fantasia.

10) La creazione dei bocconi simultanei e cangianti che contengano dieci, venti sapori da gustare in pochi attimi. Questi bocconi avranno nella cucina futurista la funzione analogica immensificante che le immagini hanno nella letteratura. Un dato boccone potrà riassumere una intera zona di vita, lo svolgersi di una passione amorosa o un intero viaggio nell'Estremo Oriente.

Una dotazione di strumenti scientifici in cucina: ozonizzatori che diano il profumo dell'ozono a liquidi e a vivande, lampade per emissione di raggi ultravioletti (poichè molte sostanze alimentari irradiate con raggi ultravioletti acquistano proprietà attive, diventano più assimilabili, impediscono il rachitismo nei bimbi, ecc.), elettrolizzatori per scomporre succhi estratti ecc. in modo da ottenere da un prodotto noto un nuovo prodotto con nuove proprietà, mulini colloidali per rendere possibile la polverizzazione di farine, frutta secca, droghe, ecc., apparecchi di distillazione a pressione ordinaria e nel vuoto, autoclavi centrifughe, dializzatori. L'uso di questi apparecchi dovrà essere scientifico, evitando p. es. l'errore di far cuocere le vivande in pentole a pressione di vapore, il che provoca la distruzione

di sostanze attive (vitamine, ecc.) a causa delle alte temperature. Gli indicatori chimici renderanno conto dell'acidità e della basicità degli intingoli e serviranno a correggere eventuali errori: manca di sale, troppo aceto, troppo pepe, troppo dolce.

(Pubblicato il 28 dicembre 1930 sulla Gazzetta del Popolo di Torino)

LA BATTAGLIA CONTRO LA PASTASCIUTTA.

Il Manifesto fu accolto con pareri non solo positivi ma anche discordanti, in particolare per la **crociata contro la pastasciutta**. Per Marinetti, la pasta rappresentava, un cibo difficilmente digeribile che gli italiani portavano come una pesante eredità del loro passato "[...] *lo spirito vivace e l'anima appassionata generosa intuitiva dei napoletani i quali, nel mangiarla sviluppano il tipico scetticismo ironico e sentimentale che tronca spesso il loro entusiasmo*".

La pastasciutta rappresenta quindi il principale ostacolo al sogno, un elemento disturbante che impedisce al pensiero di liberarsi al di sopra delle cose. Molto meglio il riso e **il pane**, suggerisce Marinetti, *"insieme ad altre pietanze da preparare sempre con ironia, fantasia e creatività cromatica. La sua crociata contro la pasta non risparmiò le paste fresche farcite (tortellini, ravioli eccetera), dando avvio a una agitazione che in poco meno di tre mesi, fece registrare ben oltre 2.000 articoli nelle principali testate giornalistiche mondiali."*



Marinetti e la pasta!



pre con ironia, fan-

tasia e creatività cromatica. La sua crociata contro la pasta non risparmiò le paste fresche farcite (tortellini, ravioli eccetera), dando avvio a una agitazione che in poco meno di tre mesi, fece registrare ben oltre 2.000 articoli nelle principali testate giornalistiche mondiali."

Il manifesto di Marinetti è in netto contrasto con la foto di seguito riportata in quanto lo stesso ideologo del futurismo venne fotografato mentre si abbuffava con una fondina di pasta.

LINEE GUIDA SUL FUTURISMO E IL SUO MANIFESTO

Il futurismo esalta la velocità, l'energia, il vigore, le macchine e tutto ciò che ha costruito l'uomo. Inoltre esalta la forza fisica e di conseguenza la violenza e la guerra. Il movimento futurista esalta l'uomo e disprezza la donna, questa ultima secondo la loro concezione non doveva mettersi in luce. I futuristi disprezzano il passato e sono proiettati verso il futuro.

Il fondatore del futurismo, fu Filippo Tommaso Marinetti, che per valorizzare questo movimento sostenne anche il Fascismo. Le linee guida di questo movimento sono riportate in un Manifesto del Futurismo, in sintesi vengono riportati i punti principali:

- Il Futurismo esalta il pericolo, le situazioni pericolose, l'energia e l'impudenza. Sfidano la morte (pericolo) perchè non hanno paura.
- La poesia futurista deve far riflettere e deve comunicare la ribellione (non accettare niente dentro le regole), il coraggio (affrontare il presente), l'audacia (il rischio) e l'imprudenza.
- La letteratura ha fatto della riflessione l'elemento più importante perché la persona deve riflettere però è ferma, statica. Il sonno è statico e preclude alla conoscenza del presente.

Il Futurismo vuole un movimento aggressivo, l'insonnia che non lascia dormire, il passo deve essere veloce, il salto che fa andare avanti, esalta il pugno e lo schiaffo.

- Per i futuristi la velocità sta alla base di tutto.
- I poeti futuristi devono risvegliare attraverso le poesie l'istinto delle persone (parte animalesca), pieno di energia.
- Per i futuristi la vera bellezza è la lotta, il vero capolavoro deve colpire, incitare all'energia e all'istinto, quindi un'opera è bella quando è aggressiva. La poesia deve essere la dimostrazione della forza che vince contro le forze oscure, al punto tale che le forze oscure diventano deboli.

- Il Futurismo non guarda indietro al passato, guarda avanti al futuro. I futuristi vivono in una dimensione dell'assoluto perché hanno fatto della loro vita il guardare avanti in modo veloce.
- I futuristi vogliono la violenza e la guerra perché fa pulizia; per loro la paura non esiste perché se no non si fanno più guidare dall'irrazionalità.
- Il Futurismo vuole distruggere tutto ciò che fa riferimento al passato, combattere il moralismo perché si basa sulle regole e non permettono il cambiamento e di guardare al futuro.
- I futuristi valorizzano le folle agitate (assembramenti violenti), la luce che è violenta perché acceca; valorizzano le invenzioni e tutto ciò che crea l'uomo che è sempre positivo. I ponti e le costruzioni fatte dall'uomo sono paragonate ad esseri viventi, e tutto ciò che crea è vivo, come le locomotive che sono paragonate ai cavalli, gli aeroplani la cui elica sembra l'applauso delle persone.

È dall'Italia che parte questo grido, perché vuole liberarsi di coloro che parlano del passato, è stata per troppo tempo una Nazione che ha guardato al passato e si vuole liberare dei musei che la rendono un cimitero.

Musei = Cimiteri, perché nel cimitero riposano vicino persone che non si sono mai conosciute.

Musei = Dormitori Pubblici, perché nei dormitori pubblici dormono vicino persone che non si conoscono.

Musei = Assurdi Macelli, perché nei macelli c'è una "lotta" tra uomo e animale, ma avviene lo stesso nei musei perché i pittori si sfidano con i pennelli.

I futuristi non ammettono che si vada a visitare i musei tutti i giorni, perché fanno ricordare il passato e poi la gente inizia ad avere nostalgia.

Cosa si vede in un quadro? Si vede solo l'affanno del pittore per poter emergere ed esprime ciò che ha dentro.

Noi abbiamo una sensibilità e la possiamo utilizzare in due modi, o la si può gettare in un'urna funeraria quando guardiamo al passato, o la possiamo utilizzare guardando il futuro ed essere creativi.

Documento

IL MANIFESTO FUTURISTA

Publicato sul giornale francese "Le figaro"

- 1) "Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
- 2) Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia
- 3) La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità penosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
- 4) Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*.
- 5) Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta attraversa la Terra, lanciate a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
- 6) Bisogna che il poeta si prodighi con ardore, sfarzo e magnificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
- 7) Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere conseguita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a protrarsi davanti all'uomo.
- 8) Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli !... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare misteriose porte dell' impossibile? Il tempo e lo spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.
- 9) Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

- 10) Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.
- 11) Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le marce multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violenti lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorni fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dell'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.

E' dall'Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il *Futurismo*, perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquarii"